
Terremoto in Turchia e Siria. Chiarabba (Ingv): “Non è il punto della Terra più caldo”

Il pianeta non nasconde nulla di sé: si sa che in alcune aree è frequente che le placche si muovano e a volte si scontrino. Non si sa però quando. Per questo anche i più sofisticati strumenti che l'uomo ha finora inventato non hanno potuto fare molto. Anche il terremoto fra Turchia e Siria, costato la vita a oltre 4mila persone, non era stato annunciato dai sismografi ma messo in conto. L'area è considerata calda dagli esperti per l'alta pericolosità. Ma non è l'unica, anzi, ce ne sono altre vicine considerate più a rischio. “Ci sono – spiega al Sir **Claudio Chiarabba**, direttore dipartimento terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - altre aree nel Mediterraneo orientale che hanno questa attenzione perché ci sono stati eventi nel passato. A livello di pericolosità del lungo termine, siamo su valori confrontabili ma ci sono zone che ricevono più attenzione perché sono più abitate”. **Direttore, il sisma fra Turchia e Siria è avvenuto in un punto caldissimo dal punto di vista sismico?** È un punto molto caldo, non il più caldo della zona, ma comunque ad alta pericolosità. **Ci sono altri punti di scontro fra placche simili nell'area mediterranea?** Ci sono altre aree nel Mediterraneo orientale che hanno questa attenzione perché ci sono stati eventi nel passato. A livello di pericolosità del lungo termine, siamo su valori confrontabili ma ci sono zone che ricevono più attenzione perché sono più abitate. **C'è chi dice che fosse atteso un “big one” nell'area.** È impossibile avere informazioni sull'imminenza puntuale. È come dire che per alcune zone ce lo aspettiamo: può avvenire ora o fra vent'anni, che per i tempi geologici della faglia sono la stessa cosa. **Sono state registrate ripercussioni in altre aree?** La strumentazione ha registrato l'evento in tutto il mondo. Alcune onde fanno il giro della Terra più volte. **Lo sciame sismico durerà giorni?** Dopo un evento così grande è possibile prevedere una serie di repliche, una perturbazione nel tempo e nello spazio abbastanza prolungata. Dopo un evento di magnitudo così forte anche le scosse di assestamento sono forti per cui possono anche aumentare il danno stesso. **Per l'Italia è rientrato il rischio tsunami. Potremmo avere altri effetti?** No, la propagazione delle onde è avvenuta. Quello che può accadere è in funzione delle repliche e eventuali eventi di simile magnitudine se venissero in qualche modo innescati. **I dati satellitari che secondo il presidente dell'Ingv, Carlo Doglioni, dovrebbero darci un quadro più chiaro perché sono così importanti?** Le informazioni sulla cinematica del terremoto, cioè su quello che è avvenuto durante la propagazione dell'evento, le possiamo avere da una serie di dati sismologici e geodetici. Le informazioni satellitari arricchiscono molto perché ci fanno vedere l'intera deformazione continua di tutta l'area, l'indicazione sul tipo di meccanismo e sulla sorgente del terremoto. **Solo nel 2022 secondo l'Istituto in Italia ci sono state 16mila scosse.** Questo dato è relazionato ai terremoti da una certa magnitudine in su, cioè quelli che siamo in grado di registrare. I terremoti in funzione della magnitudine possono essere registrati e localizzati. Per andare a localizzare gli eventi più piccoli, abbiamo bisogno di strumenti più sofisticati. Se mi spingo a misurare quelli a magnitudine zero, il risultato sarà cento volte quelli a magnitudine due.

COME SOSTENERE LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per l'emergenza in Turchia e Siria, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on line tramite il sito www.caritas.it, o bonifico bancario specificando nella causale “Terremoto Turchia-Siria 2023” tramite: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111; Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474; Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013; UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119.